

# I terminalisti denunciano i rischi dell'autonomia differenziata per i porti

Raoul de Forcade

L'autonomia differenziata non è in linea con le esigenze dei porti. È quanto sostenuto ieri da terminalisti e altri operatori delle banchine, nel corso dell'assemblea pubblica di Assiterminal, che ha segnato il debutto del nuovo presidente, Tomaso Cognolato. Nel mirino ci sono anche la riforma della legge 84/94 sulla governance dei porti, per la quale si temono cambiamenti troppo drastici (il viceministro delle Infrastrutture, Edoardo Rixi, ha detto di volerli mettere mano in autunno) e le regole per le concessioni.

I terminalisti, ha spiegato Mario Zanetti, delegato del presidente di Confindustria per l'Economia del mare e leader di Confitarma, «svolgono un ruolo centrale nella gestione della logistica portuale e della mobilità delle persone e la loro efficienza ed efficacia è uno degli elementi determinanti per la competitività dell'intera filiera dell'economia del mare.».

Cognolato, da parte sua, ha puntato il dito sull'autonomia differenziata. Ha sottolineato che «la centralità del ministero, e quindi della governance, è essenziale per orientare investimenti, uniformare regole e procedure, evitare approcci distonici da porto a porto che possano creare competizioni interne». Occorrono «un regolamento concessioni, un regolamento operazioni portuali. Abbiamo bisogno, perché il sistema sia efficiente, che le amministrazioni si parlino, a livello centrale, e che i comportamenti, a livello periferico, siano uniformi, e più snelli. Vogliamo immaginare quante criticità in più potrebbe produrre il non inserimento delle attività portuali tra i Lep (Livelli essenziali delle prestazioni, *ndr*), previsti per lo sviluppo dell'autonomia differenziata? No grazie. Già oggi assistiamo ad alcune letture distoniche tra competenze delle amministrazioni comunali o regionali e quelle delle Autorità di sistema portuale». Quanto alla riforma della 84/94, «il nostro sistema portuale è fondato su un modello di partnership pubblico privato. Questo modello non è in discussione». E neppure, secondo Cognolato, deve essere in discussione «la natura giuridica delle Adsp: il demanio è un bene pubblico strategico per il sistema Paese e l'equazione canone per metro quadro non può più essere centrale, così come i criteri di rivalutazione dei canoni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA